

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI E GUIDO MARIA CONFORTI. DAGLI ARCHIVI SAVERIANI

Ermanno Ferro, **sx**

Coordinatore Centro Studi Confortiani Saveriani

1. Reciproca simpatia e carità

Lunedì 18 gennaio 1904 avviene un incontro del tutto singolare, presso il vescovado di Piacenza: l'ordinario della città e apostolo degli emigrati, Giovanni Battista Scalabrini (1839-1905), riceve in udienza l'arcivescovo di Parma e fondatore dei saveriani, Guido Maria Conforti¹ (1865-1931), il quale gli pre-

¹ Guido Maria Conforti, nato a Casalora di Ravadese nel comune di Cortile S. Martino (Parma) ed ordinato presbitero il 22 settembre 1888, esercita i primi anni di ministero sacerdotale in seminario diocesano e nella vicina Cattedrale urbana. A trent'anni nemmeno è scelto come pro-vicario generale dal vescovo Francesco Magani, e l'anno dopo vicario a tutti gli effetti. Contemporaneamente, il 3 dicembre 1895, fonda il *Seminario Emiliano per le Missioni Estere*, ispirandosi a san Francesco Saverio, la cui figura apostolica l'aveva affascinato da giovane chierico, ed al quale affida il nuovo istituto come patrono, dando ai suoi figli spirituali il nome di *Missionari Saveriani*. Nel maggio 1902, da Leone XIII è nominato arcivescovo di Ravenna, sede da cui è costretto a ritirarsi per malattia nel giugno 1905. Dopo un breve tempo trascorso come vescovo emerito presso il suo Istituto missionario, è optato da Pio X quale coadiutore di Magani a Parma, dopo la cui morte succede, nel dicembre 1907. I cinque lustri del suo episcopato, vissuto nella terra di origine, si caratterizzano per una attiva azione pastorale in favore della istruzione del popolo a lui affidato, che visita per ben quattro volte iniziandone una quinta; per una vicinanza intensa al suo clero, che spinge a vivere con tono ecclesiale ed universale la propria dimensione missionaria, in qualità anche di primo presidente dell'Unione Missionaria del Clero in Italia, istituzione da lui fondata assieme al padre Paolo Manna nel 1916; per un accompagnamento attento nello sviluppo del suo Istituto, ma vissuto in armonia con i suoi impegni di pastore locale, da cui si allontana a fatica, e solo per interiore necessità, quando nell'autunno 1928 effettua una assenza di tre mesi e visita i suoi missionari in Cina. Quella corroborante esperienza apostolica diretta lo soddisfa immensamente, ma mette a prova la fibra del suo fisico, che cede il 5 novembre 1931, quando muore nel suo vescovado, rimpianto unanimemente dal suo popolo e dai suoi missionari, i quali oggi ne custodiscono i resti, nel santuario a lui dedicato presso la loro casa madre, in seguito alla beatificazione proclamata da Giovanni Paolo II il 17 marzo 1996.

senta quattro suoi figli missionari partenti per la Cina². Uno di questi, Giovanni Bonardi così descrive quell'appuntamento:

«Il venerato fondatore venne con noi fino a Piacenza. In attesa del treno che doveva condurci a Genova. Mons. Conforti ci condusse a ossequiare Mons. Scalabrini che aveva fondato l'Opera per gli emigrati italiani. I due presuli si incontrarono con cordiali manifestazioni di reciproca simpatia e carità e noi fummo presentati a quel S. Vescovo. La visita non fu molto lunga, perché l'orario di partenza del nuovo treno che dovevamo prendere non lo consentiva, ma fu sufficiente a farci avere una felicissima impressione del S. Vescovo di Piacenza»³.

Sorge dunque spontanea la domanda: da dove tanta *reciproca simpatia e carità*, tra le due personalità ecclesiastiche? Da dove l'anelito apostolico che li accomuna?

Le relazioni ed i contatti tra lo Scalabrini ed il Conforti non sono stati lunghi e profondi, né tra loro vi è stato un carteggio epistolare serrato o consistente: tuttavia la loro conoscenza e la loro relazione meritano una analisi doppiamente motivata.

Anzitutto per chiarire l'accento a quell'impressione positiva - per dir poco..., in quanto si dovrebbero confrontare due vite singolari, alla luce delle ripetute parole *santo vescovo* - cui si è appena accennato. Secondo, per trattarsi di due personalità cristiane che hanno avvertito nel cuore, e lo hanno perseguito con iniziative assai considerevoli e innovative, la passione per gli ultimi del loro tempo, gli emigrati italiani per Scalabrini, i non raggiunti dall'annuncio del vangelo per il Conforti.

La ricerca che si vuole sviluppare, ora in queste pagine, si basa su documentazione per lo più "parmigiana", già pubblicata in buona parte dal saveriano Franco Teodori nei suoi enciclopedici volumi dedicati alla vita ed all'operato del Conforti⁴, nonché su materiale presente nell'*Archivio del Centro Stu-*

² Sono i saveriani parmigiani Luigi Calza, di Roccaprebalza di Berceto, con 24 anni e mezzo di età, sacerdote da un anno e mezzo; Giovanni Bonardi, del Perlaro in Pagazzano di Berceto, ma nato a Boston, Massachusetts, ove i genitori erano emigrati, con poco meno di 23 anni, sacerdote da 7 mesi; Giuseppe Brambilla, di San Rocco di Busseto, con quasi 26 anni di età, sacerdote da neppure tre mesi; ed il cremonese Antonio Sartori, di Roncadello di Casalmaggiore-Cremona, di 25 anni e mezzo, sacerdote da poco più di due anni; con loro rientra in Cina il giovane Wang-Fu-Tche, condotto in Italia dal saveriano padre Odoardo Manini, nel gennaio 1902.

³ G. BONARDI, *Ricordi dei primi tempi*, manoscritto di 108 pagine, Roma 1948, pp. 5-7; copia in *Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani* in Parma; d'ora innanzi ACSCS.

⁴ Franco Teodori, nato a Tivoli (Roma) il 1° settembre 1909 e morto a Parma il 12 aprile 2004, entra tra i "confortini" - come egli ama chiamare i figli missionari del Conforti - nell'autunno 1925, in seguito ad un folgorante incontro avuto con il vescovo parmigiano presso il Sacro Speco di Subiaco, ove si trovava studente del seminario tiburtino. Dalla conoscenza diretta del Conforti, sperimentata a Parma nella convivenza quotidiana presso il suo Istituto negli ultimi suoi cinque

di Confortiani Saveriani⁵. Alle volte si tratta di documenti riferiti direttamente ai due protagonisti; altre volte sono loro contemporanei a parlare, illuminando così circostanze e situazioni eloquenti o suggestive, nelle quali essi si sono venuti a trovare.

2. Contesti accademici e commemorativi

Il giovane Guido M. Conforti, alunno del seminario urbano di Parma negli anni 1876-1887, sente più volte parlare di G. B. Scalabrini vescovo nella vicina Piacenza, sia per il coinvolgimento di questi nel consenso alla nomina di don

anni di vita, mutua una valutazione ed un giudizio di lui estremamente positivo, tale da indurlo, negli anni 1966-2000 e dopo l'allontanamento forzato dalla Cina, a dedicarsi alla pubblicazione della sua *opera omnia*. Cosa che realizza in 29 sodi volumi, nei quali presenta non solo l'operato del suo vescovo fondatore, ma si prefigge di porre in risalto l'ambiente che sta alla base di ogni pronunciamento o scritto confortiano, facendoci pure conoscere quali reazioni ne sono nate e le risposte pervenute. Nella composizione di questi libri il p. Franco si muove sull'impeto volitivo avvertito da lui come una chiamata interiore a far conoscere l'amato padre - «Vorrei che dalla sua Tomba emanassero una luce ed un fuoco che infiammino...» confessa in una lettera dalla Cina il 19 gennaio 1938: da questo deriva lo stile di autodidatta che contraddistingue tutta l'opera dedicata al Conforti. Ma la massa dei dati pubblicati, il coacervo di documenti resi così accessibili, dà a tutta la fatica del Teodori un'impronta di strumento indispensabile al momento attuale, per l'approccio alla storia del Conforti ed al contesto civile e religioso in cui si è svolta, e tale da poter correttamente chiamare questi volumi *Fonti Confortiane Teodoriane*, che qui saranno citati con la sigla abbreviata FCT, seguita dal numero della serie e pagina relativa. I volumi del Teodori hanno per noi un particolare valore archivistico: in questa ricerca ce ne serviremo come si trattasse di "fondi di archivio". Dei 29 volumi, qui verranno utilizzati: FCT 5°, ossia F. TEODORI, a cura di, *Le piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Lettere e documenti dal 1895 al 1931 e breve documentazione della storia della congregazione fino ad oggi*, Roma - Procura Generale Saveriana, Parma - Casa Madre delle Piccole Figlie, 1980; FCT 6°, ossia F. TEODORI, a cura di, *Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma 1850-1893*, Roma, Postulazione Generale Saveriana 1983; FCT 7°, ossia F. TEODORI, a cura di, *Guido Maria Conforti. Servizio ecclesiale e carisma missionario. Vol. I: Il vescovo Magani. Azione e contrasti*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1987; FCT 8°, ossia F. TEODORI, a cura di, *Guido Maria Conforti. Servizio ecclesiale e carisma missionario. Vol. II: Fondazione dell'Istituto saveriano*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1987; FCT 9°, ossia F. TEODORI, a cura di, *Guido Maria Conforti. Servizio ecclesiale e carisma missionario. Vol. III: La diocesi di Parma tra successi e amarezze*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1988; FCT 10°, ossia F. TEODORI, a cura di, *Guido Maria Conforti. Servizio ecclesiale e carisma missionario. Vol. IV: Missione di Cina ed olocausto*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1988; FCT 11°, ossia F. TEODORI, a cura di, *Guido Maria Conforti arcivescovo di Ravenna. Vol. I: Dalla nomina e consacrazione alla presa di possesso*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1992; FCT 12°, ossia F. TEODORI, a cura di, *Guido Maria Conforti il buon pastore di Ravenna. Vol. II*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1993; FCT 13°, F. TEODORI, a cura di, *Guido Maria Conforti. Vol. III: da Ravenna alla città della croce (Stauropoli)*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1994.

⁵ BONARDI, *Ricordi dei primi tempi...*, pp. 5-7.

Agostino Chieppi⁶ quale segretario della *Accademia Parmense di S. Tommaso d'Aquino* fondata dall'ordinario locale Domenico Maria Villa il 7 marzo 1880⁷, sia per i sospetti di rosminianesimo che lo hanno coinvolto in tempi paralleli a tale avvenimento⁸.

Benché Scalabrini, dopo il plauso iniziale dato alla formulazione dello Statuto dell'Accademia, rifiuti di esserne membro, egli si trova accomunato nella stima di "vescovo liberale" assieme al nuovo pastore di Parma, Andrea Mioti, quando quest'ultimo, nel settembre 1887, tiene nella sua cattedrale un solenne discorso commemorativo patriottico per i caduti italiani di Dogali in Abissinia⁹. Il chierico Conforti, vicerettore in seminario benché non ordinato presbitero ancora, presenza tale celebrazione ed è coinvolto nello sconcerto provocato da tale comportamento nell'animo dei seminaristi¹⁰.

Alcuni anni dopo, per l'esattezza il 24 giugno 1890, don Guido M. Conforti sente parlare di Scalabrini direttamente dal suo rettore di seminario, Andrea Ferrari, appena nominato da Leone XIII vescovo di Guastalla¹¹. Mentre l'anno successivo il Conforti avrà gioito nel leggere il saluto che mons. Scalabrini dettava per l'opuscolo *Omaggio a mons. Ferrari per l'ingresso nella sede di Como*, pubblicato nella stessa città, ad opera di Luigi Guanella¹².

⁶ Don Agostino Chieppi nacque a Castel San Giovanni (diocesi di Piacenza) nel 1830; studente all'Alberoni, venne ordinato sacerdote per la diocesi piacentina nel 1853, e lavorò come insegnante; si trasferì per motivi di salute e si incardinò a Parma nel 1860, dove nel 1865 fondò le *Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria* o *Chieppine*; nel 1877 fu nominato canonico teologo della Cattedrale; morì a Parma nel 1891. A. MANFREDI, *Vescovi, clero e cura pastorale. Studi sulla diocesi di Parma alla fine dell'Ottocento*. Premio Bellarmino 1999 [*Analecta Gregoriana* 278], Roma, Editrice Pontificia Università Gregoriana 1999, p. 156, nota 432.

⁷ Una documentazione in proposito, molto particolareggiata e ricca di atti e lettere, può essere consultata in due dei volumi cui si è appena accennato, e cioè: FCT 5°, pp. 876-913; ed FCT 6°, pp. 338-837.

⁸ Ne accenna esplicitamente MANFREDI, *Vescovi clero e cura pastorale...*, pp. 153-154.

⁹ Sull'avvenimento il Teodori riporta anche un brano della *Cronaca Cittadina*, oltre ad un tratto di una lettera di Scalabrini a Bonomelli; vedi FCT 6°, pp. 804-805.

¹⁰ Si veda la precisa ricostruzione dei fatti descritta da U. COCCONI in *L'azione educativa di don Carlo Maria Baratta. La scuola di religione*, in *Parma e don Carlo Maria Baratta Salesiano*, a cura di F. MOTTO, LAS, Roma 2000, pp. 189-190.

¹¹ In FCT 6°, p. 664, Teodori così spiega l'espressione «faccende di Lombardia», cui il Papa avrebbe accennato nell'udienza: «Molto probabilmente si riferisce allo scontro, che veniva perpetuandosi nonostante i ripetuti richiami da parte della S. Sede, tra Rosminiani, intransigenti e conciliatoristi, e che vedevano sulle prime linee Vescovi di spicco come Scalabrini di Piacenza e Bonomelli di Cremona».

¹² Alcune di quelle espressioni possono aver trovato amabile riscontro nell'animo del Conforti, che aveva sperimentato nella convivenza educativa in seminario la ricchezza d'animo ed intellettuale del Ferrari: «[...] Como, la mia Como, ha davvero di che rallegrarsi, ed io ne ringrazio in modo speciale il Signore. Mons. Andrea Ferrari viene a te, o mia patria, giovane d'anni, maturo di esperienza, ricco di virtù, di scienza, di alti e virili propositi, con una missione tutta di carità e di pace, solo bramoso della gloria di Dio, della salute delle anime e del tuo benessere religioso, morale e civile» (FCT 6°, p. 762).

3. Scalabrini ispiratore del Conforti

Per l'anno 1892, anche a Parma sono programmate "celebrazioni colombiane", nel quarto centenario dell'arrivo del navigatore genovese sui lidi transoceanici. È una circostanza in cui don Guido M. Conforti incontra mons. Scalabrini e quasi ne subisce il fascino carismatico di apostolicità. Disponiamo in proposito di due testimonianze: una scontata, di carattere storico descrittivo, dovuta alla penna già nota del Teodori; l'altra originale, di dimensione critico-ricostruttiva sul formarsi della mentalità missionaria confortiana, grazie all'incontro con Scalabrini e la sua opera per gli emigrati avutasi in questa circostanza, ed è quella sostenuta dal Grazzi¹³.

Così descrive i fatti F. Teodori:

«Le feste Colombiane preparate ad ogni livello (per vari numeri della Sveglia si parlò di Cristoforo Colombo o l'Uomo della Chiesa) ebbero a Parma, specialmente per l'impegno dei Salesiani e dei giovani studenti, un successo veramente notevole. [...] Le celebrazioni non si restrinsero a quelle ufficiali vescovili o dei Salesiani, ma si allargarono per opera di altre Istituzioni presenti a Parma. Tra l'altro, molto interessante, per esempio, la celebrazione di Cristoforo Colombo, che era un Terziario Francescano, fatta dai Minori dell'Annunziata in agosto. [...] In Novembre vi furono gli atti per la chiusura delle Feste. A sostituire Mons. Miotti, quasi sempre ammalato, fu invitato il vescovo missionario Salesiano Mons. Cagliero, futuro cardinale, che presiedette sia la 'Accademia musico-letteraria' tenuta nel Salone dell'Episcopio, sia il 'Trattamento Teatrale' nel teatrino del Collegio S. Benedetto, e sia la 'Funzione in Duomo' nella quale, al pontificale di Mons. Cagliero, assistette anche il vescovo di Piacenza mons. Scalabrini, fondatore dei Missionari per gli Emigranti; e infine la *Conferenza Colombiana*»¹⁴.

¹³ Il saveriano parmense Agostino Luigi Grazzi (1914-1984) è stato missionario, sacerdote, scrittore, poeta, letterato, studioso, amante dell'arte, raccoglitore enciclopedico di cose e carte antiche. Così annota di se stesso, nel 1947: «Scrivano degli atti del primo Processo Ordinario e poi Vicepostulatore della causa, fin dal 1931, fu raccoglitore instancabile di fatti, autografi, detti, conversazioni e dialoghi, valutazioni e circostanze ambientali relative al Conforti; interpellò parenti, concittadini e sacerdoti, i pochissimi dubbiosi o avversari, tutti i suoi missionari, redigendo pacchi di testimonianze, volumi di monografie...». L. GRAZZI, *La storia di Guido Maria Conforti nel suo tempo e nella sua opera*, manoscritto inedito di 62 fogli autografi, Roma-Parma 1947-1969, p. 6; custodito in ACSCS.

¹⁴ FCT 6°, p. 837. Nella stessa pagina F. Teodori poi aggiunge: «Oltre questo, fu pubblicato un 'Numero Unico', da molto tempo in via di preparazione. Il Can. prof. Guido Maria Conforti, sempre entusiasta del grande Navigatore cristiano, e che fin dai primi passi era molto vicino all'azione e ai sentimenti che animavano il gruppo degli Studenti Cattolici del Gabinetto Leone XIII, fu pregato di dare il suo contributo. Ed egli lo fece con un articolo che intitolò *L'eroe Cattolico*, pubblicato poi alle pp. 13-14 del Fascicolo 'Nel IV Centenario della scoperta d'America. A Cristoforo Colombo. Numero unico edito per cura del Comitato Colombiano Parmense'. Parma, Tipografia Vescovile Fiacadori 1892, pp. 50».

Ben più singolare, e per taluni aspetti molto illuminante circa i rapporti tra Scalabrini e Conforti, è quanto elabora L. Grazzi, a Roma negli anni 1945-1950, parlando della medesima circostanza per le celebrazioni colombiane, ma aggiungendovi una lunga ed attenta analisi di alcuni autografi confortiani, riconducibili alla stessa data e contenenti accenni espliciti al vescovo di Piacenza padre di missionari per gli emigranti, coinvolto già abbondantemente con opere a loro sostegno in Genova. Dopo aver dissertato a lungo sul medesimo articolo del Conforti circa C. Colombo, così Grazzi continua:

«Vorremmo poter dire che anche don Guido Conforti sia stato tra i congressisti adunatisi in Genova, o per lo meno, tra i privati visitatori di quella sagra missionaria che fu l'Esposizione genovese delle Missioni Cattoliche nel 1892, ma ci mancano le prove che superino la supposizione e la induzione. Tuttavia, leggendo la settima pagina del citato biglietto pagella – (copia dell'originale è custodita in ACSCS, cartella 1892) - e riscontrandovi, tra le Società e le opere cattoliche di Genova, l'Associazione Letterario Scientifica "Cristoforo Colombo" non tanto, quanto piuttosto, l'Associazione Italiana di Patronato per l'Emigrazione, che in Genova contava uno dei più importanti comitati, ci venne da pensare, se al 1892 e ad una visita del Conforti in Genova risalente a quel tempo, non potessero collegarsi quattro paginette incomplete del Conforti, che, trovate tra i suoi manoscritti, non trovano spiegazione sufficiente in se stesse, anche perché, malauguratamente vanno senza data e riesce oltre modo difficile, dall'esame grafico, dar loro una cronologia. Se non fosse per un punto, di cui vorremmo parlare quasi subito, non avremmo dato né all'articolo su Colombo né all'ambiente parmense/genovese del 1892 quel rilievo che abbiamo loro concesso, relativamente all'azione del Conforti eventualmente espletata o per lo meno sentita; ma una cancellatura assai significativa e il "precedente colombiano del 1892" ci introducono in un campo di vera indagine storica, altrimenti difficilissima ricostruirsi e documentarsi. Ecco le quattro paginette vergate su carta di formato diverso: [...] Le miserie materiali e morali in cui trovansi tanti fratelli della nostra nazione emigrati nella lontana America mi hanno vivamente commosso e non dissimile sentimento avrà destato in quanti hanno ora ascoltato l'eloquente parola dell'oratore Maldotti. Vorrei che la sua parola suonasse dovunque per disingannare tanti e tanti nostri connazionali i quali abbandonano questa terra che il cielo ha fatto ricca di ogni bene per andare in lontane contrade, ove in luogo della ricchezza e della felicità trovano la miseria e l'abbandono [...].

In queste pagine [...] è chiaro il riferimento all'opera di S. E. mons. Giovanni Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza, fondatore del Seminario Colombiano e dell'Opera pro Emigranti cui apparteneva don Pietro Maldotti. [...] Sono così impostati i primi risultati della nostra indagine, per vederne le conclusioni: e lo facciamo per punti:

Le ricorrenze centenarie del 1892 per C. Colombo interessarono profondamente don Guido Conforti, facendolo entrare nel movimento locale delle feste, con don Baratta e Peppino Micheli, nonché a fianco delle più alte personalità del laicato parmense, impostando conoscenze e amicizie che in seguito serviranno efficacemente al Fondatore dei Missionari Parmensi.

(Il Conforti) scrisse un articolo su C. Colombo non commendevole per originalità, ma tale da documentarci come egli si fosse fatto un pensiero consono ai documenti pontifici ed alla letteratura d'argomento che gli veniva dallo Scalabrini, dal Ferrari e dal Canali; in maniera tale che ascoltando tra il 1895 ed il 1899 una conferenza dello scalabriniano don Pietro Maldotti, ancora riporta dei brani letteralmente presi dal suo vecchio articolo sul Colombo.

Probabilmente (il Conforti) visitò l'esposizione missionaria di Genova nel 1892, incontrando, alla scorta del salesiano don Baratta, non solo i missionari Salesiani della Patagonia e della Terra del Fuoco di cui tanto si parlava, ma fors'anche i primi missionari Scalabriniani, fondendo nel suo spirito, conquistò già da molti anni all'idea missionaria, delle commozioni di carattere apostolico sia per il campo dei pagani puri, quanto per l'assistenza degli emigrati.

Questo è certo se, come vedremo, tra il 1896 e il 1899 s'inseriscono nei riguardi della sua neonata opera missionaria (1895) alcune autorevoli richieste in favore di un apostolato che i suoi missionari avrebbero potuto espletare tra gli emigrati d'America, anziché tra gli infedeli. Quelle richieste trovano il Conforti educato al problema, sensibile alle possibilità di un apostolato nobile, ma cosciente che con l'acquiescenza della sua opera a questo secondo fine, non avrebbe che ricalcato l'impresa di mons. Scalabrini e, quindi, dirottato sensibilmente dal fine nativo di una società voluta e fondata esclusivamente per i pagani, di cui parlava già in termini assoluti fin dal 19 febbraio 1891 in una lettera a sua madre.

Nel dicembre del 1892, il Conforti, non sappiamo se anche sollecitato dalle emozioni colombiane, scrive al suo amico don Giuseppe Venturini, in ordine alla fondazione missionaria: Il mio orizzonte si fa di giorno in giorno più chiaro, e sempre meglio mi vado persuadendo che il Signore vuole da me ciò che da lungo tempo forma l'oggetto delle mie più vive aspirazioni... un'opera che sarà di molto vantaggio alle anime, a quelle che in particolar modo ancor giacciono nelle tenebre dell'errore e nelle ombre di morte.

Quanto alle altre voci programmate dal Comitato parmense per le Feste Colombiane, anche senza ricorrere ai giornali locali del tempo sappiamo che la conferenza, per esempio, fu tenuta dallo stesso Scalabrini, nella cui biografia leggiamo: "Anche in altri luoghi venne invitato a parlare in occasione di feste colombiane. Citerò solo Parma, ove la liberale *Gazzetta* diceva di lui: Ebbe la forza di tenerci incatenati sino alla fine, noi refrattari a tutte le prediche, anche se fossero declamate dal Segneri o da P. Agostino da Montefeltro" (Francesco Gregori, *La vita e l'opera di un grande vescovo, Mons. Giovanni Scalabrini*, Torino 1934, p. 253).

Anche se risalisse soltanto al 1892 il primo incontro personale tra mons. Scalabrini e mons. Conforti, gli altri tredici anni di vita che resteranno, da allora, al Presule Piacentino, saranno più che sufficienti a stabilire quella venerazione e quella considerazione vicendevole di cui la tradizione dei contemporanei ci ha serbato contezza»¹⁵.

¹⁵ L. GRAZZI, *Bibliografia critico-cronologica del Servo di Dio Guido Maria Conforti Fondatore dei Missionari Saveriani di Parma 1865-1950* (con le edizioni postume 1931-1950), manoscritto di 128 pagine, Roma-Parma 1945-1950, pp. 12-15; l'autografo è custodito in ACSCS.

4. Frequentazioni ecclesiastiche

Altra occasione di incontro tra Conforti e Scalabrini - programmata, ma poi venuta meno, ed alla quale non si può ugualmente non accennare - si sarebbe potuta realizzare con la partecipazione preannunciata di questi¹⁶ al "sofferto congresso di Musica Sacra"¹⁷, previsto a Parma nel terzo centenario di Giovanni Pierluigi da Palestrina, poi realizzato nei giorni 20-22 novembre 1894, in tempi e modalità differenti da quanto predisposto dal Comitato Permanente organizzativo. Il ventinovenne canonico Guido Conforti vi partecipa¹⁸, e per la vicinanza dei luoghi in cui si svolge, al centro della città ben vicino alla cattedrale ove è attivo; e per la consonanza di intenti con don Carlo Maria Baratta, prescelto come segretario del congresso dal nuovo vescovo di Parma Francesco Magani.

Don Guido M. Conforti era stato nominato membro consigliere della "Accademia Parmense di S. Tommaso d'Aquino" in data 10 luglio 1892. Negli anni successivi, subito dopo che il vescovo F. Magani l'aveva scelto come Vicario Generale della diocesi di Parma, il 7 marzo 1896¹⁹, è aggregato allo "Almo Collegio Teologico di Parma sotto gli auspici di San Bernardo vescovo e car-

¹⁶ F. Teodori produce il documento di *Indizione del Congresso*, dopo averlo consultato nell'Archivio Segreto Vaticano. E così ci informa: «Di questo Congresso, al quale aderirono già le Società Veneta e Lombarda di S. Gregorio, accettarono benignamente l'alto Patronato tutti gli Ecc.mi Ordinarii dell'Emilia:...»; tra i nomi elencati troviamo: "Mons. G. B. Scalabrini Vescovo di Piacenza" (FCT 7°, p. 207).

¹⁷ L'espressione è usata da E. C. VIANELLI, in *Don Carlo Maria Baratta, la scuola di canto e la riforma della musica sacra*, in MOTTO, *Parma e don C. M. Baratta...*, p. 291. Il Vianelli ricostruisce molto bene il faticoso evolversi della preparazione dell'assise musicale, e ne delinea poi in modo semplice lo svolgimento, realizzando una descrizione di facile lettura, ben differente dalla eccessiva mole di documenti riportati invece dal Teodori nel volume cui si è appena accennato.

¹⁸ Lo si deduce da accenni espliciti, fatti da lui qualche mese prima e l'anno dopo, su una materia che lo ha trovato sempre attento accompagnatore ed esecutore: «Nulla ti ho scritto del centenario Palestriniano, imperocché, come avrai potuto rilevare dalla *Sveglia*, è stato rimandato a Novembre» (Lettera di G. M. Conforti a don Giuseppe Venturini, da Parma 1 giugno 1894); «Riguardo alla Musica Sacra rinnoviamo la prescrizione che tutti abbiano a stare nella lettera e nello spirito del Regolamento su questo punto promulgato dalla Sacra Congregazione dei Riti, del quale s'è fatto l'encomio e si sono date ampie disposizioni nel Congresso Musicale qui tenutosi or fa un anno» (*Monito al Clero*, a firma di mons. Francesco Magani e Guido M. Conforti, Parma 8 dicembre 1895).

¹⁹ In precedenza, alla data 22 marzo 1894, il canonico Conforti aveva indirizzato la seguente richiesta, a mons. Luigi Pericoli, decano del Collegio dei Protonotari Apostolici in Roma: «...Brando conseguire la laurea in Sacra Teologia, non per sentimento di vanità, ma per doveroso riguardo al Capitolo della Basilica Cattedrale di Parma, al quale immeritatamente appartengo, i cui membri sono pressoché tutti laureati, ed anche pel decoro del Seminario Vescovile, al quale sono addetto in qualità di precettore di Belle lettere e di maestro di Religione, mi rivolgo alla S. V. per apprendere se posso aspirare all'alto onore...».

dinale”²⁰, nel quale, il 27 maggio, è proclamato ufficialmente “Dottore”. Dallo *Indicatore ecclesiastico della diocesi di Parma*, relativo a questi anni, apprendiamo che “Sua Eccellenza mons. Giovanni Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza” figura tra i “Dottori collegiati onorari” del medesimo Almo Collegio Teologico. Non si forzano i dati se perciò si afferma che Scalabrini e Conforti si siano frequentati in questi anni, o ne fossero reciprocamente informati del rispettivo operato. Anche perché da pochi mesi, il Conforti aveva fondato in Borgo Leon d’Oro, 12 il *Seminario Emiliano per le Missioni Estere di san Francesco Saverio*, e la cosa non era certo passata per insaputa ad una personalità come lo Scalabrini, sia per i tanti contatti avuti con la vicina Parma²¹, sia per l’attività che egli già svolgeva in favore di quanti erano partiti dalla patria e tribolavano da emigrati oltre oceano.

Inoltre, la fondazione del Conforti, realizzata sotto il “modello ispiratore del grande Apostolo delle Indie s. Francesco Saverio”²², lo accosta a G. B. Scalabrini, il quale aveva voluto dare san Carlo Borromeo quale patrono e modello ai suoi missionari tra gli emigrati. Mons. Conforti ricorderà, in ogni occasione e ripetutamente ai suoi figli missionari la sublime esemplarità apostolica del Saverio:

«Egli, dal giorno della sua conversione all’ultimo della sua esistenza, crebbe di continuo nella carità quasi da venire da essa consumato a soli 42 anni. [...] E col l’amore di Dio andava di continuo crescendo il lui l’amore per i fratelli. [...] Ispiriamoci agli esempi del Saverio e ricordiamo sempre che se vogliamo essere degni Apostoli del Vangelo, noi pure dobbiamo essere tutti di Dio, del prossimo, di noi stessi. In questo modo soltanto potremo dare a Dio tutta la gloria che gli è dovuta»²³.

Parimenti mons. Scalabrini presentava ai suoi religiosi, quale esempio di vita, la modalità pastorale di san Carlo:

«Egli era uno di quegli uomini d’azione che non esitano, non si dividono, non indietreggiano mai; che in ogni loro atto riversano tutta la forza della propria

²⁰ «...Io mi rallegro con Lei del nuovo onore che Le viene, il quale però ridonda ad onore del nostro collegio, che così potrà valersi di quei non pochi meriti che tanto la contraddistinguono», scrive il Priore dell’istituzione parmense a Conforti, in lettera del 15 aprile 1896 (autografo in ACSCS).

²¹ «Giustamente, nel decreto di erezione della nuova istituzione, mons. Magani sottolinea con compiacenza che la fondazione è opera «del pio sacerdote Guido Maria Conforti, Canonico in questa Basilica Cattedrale e nostro Provicario Generale», dando quasi l’impressione che ci fosse in questo quasi un coinvolgimento per delega da parte dell’Autorità Diocesana», annota F. Teodori in FCT 8°, pp. 121-122.

²² G. M. CONFORTI, *Cenni storici dell’Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere di Parma*, in E. FERRO, *Pagine Confortiane*, Parma, Centro Studi Confortiani Saveriani 1999, pro manuscripto, p. 95.

²³ G. M. CONFORTI, *La Parola del Padre*, in FERRO, *Pagine Confortiane...*, pp. 339-340.

convinzione, tutta l'energia della propria volontà, tutta l'interesse del loro carattere, tutto quanto se stessi»²⁴.

È questo un felice accostamento, vero preludio e giustificazione di quella "reciproca simpatia e carità" che si è andata costruendo tra i due, e che i loro contemporanei coglievano molto bene.

5. Riconoscimenti pubblici ed identità operative

L'anno 1898 riserva delle felici constatazioni, per lo storico ricercatore di comuni intenti e contatti avutisi tra Scalabrini e Conforti. Con esse, le due personalità assurgono ad un ampio livello di notorietà regionale e nazionale, degna delle finalità per le quali stavano operando con ogni energia.

Vi è anzitutto l'approvazione pubblica da parte dell'Episcopato emiliano, espressa nella celebre *Lettera Parenetica* dei vescovi regionali al proprio clero²⁵. I venti pastori residenziali di tutte le diocesi situate nel territorio, radunati a Bologna, elaborano ed emanano una esortazione ecclesiale, che è allo stesso tempo descrizione, incoraggiamento e raccomandazione delle iniziative fondate dallo Scalabrini e dal Conforti. È il medesimo Conforti a parlarcene, in un testo redatto molti anni dopo, in cui dà una sua traduzione del documento, e descrive prima l'avvenimento, vissuto da lui quale vicario generale nella diocesi di Parma e fondatore di missionari:

«E la benedizione di Dio pareva fecondare l'incipiente Istituto e con questa pareva pur crescere di giorno in giorno la deferente attenzione del pubblico. In prova di questo riportiamo un brano di lettera collettiva, in data del 7 marzo 1898, dei Vescovi della regione emiliana e romagnola al clero delle loro diocesi, nella quale è commendato anche il nostro Istituto e raccomandato all'appoggio ed alla benevolenza di tutti i buoni. Eccolo nella sua integrità: "Né possiamo passare sotto silenzio le opere dello zelo sacerdotale, che in questa nostra Regione col divino aiuto e coll'approvazione del Sommo Pontefice hanno vita e fioriscono. Fra queste sono degnissime di essere ricordate: la Congregazione dei Missionari di san Carlo per aiutare gli emigrati italiani in America, la quale è sorta a Piacenza, ed il Seminario Emiliano per le Sante Missioni presso gli infedeli istituito a Parma or sono pochi anni. All'una e altra opera tributiamo la dovuta lode ed entrambe a voi tutti raccomandiamo. Imperocché i Missionari di

²⁴ U. MARIN, *Tutto a tutti. Beato Giovanni Battista Scalabrini vescovo di Piacenza e padre degli emigrati (1839-1905)*, Piacenza, Postulazione Generale dei Missionari Scalabriniani 2005, pp. 72-73.

²⁵ *Epistola Pastoralis Paraenetica ad Clerum Universum Regionis Aemilianaе, Bononiae, Typis Archiepiscopalibus 1898*, pp. 32; copia in ACSCS.

san Carlo cui infiamma amor di religione e di patria, si adoperano acché gli Italiani lontani dalla patria, professino la fede avita ed ai loro figli la tramandino intatta come un tesoro; mentre gli Alunni della Congregazione Parmense recano questa medesima Fede in lontane regioni a popoli sedenti nelle tenebre. Meravigliosa e santa è questa gara, venerabili fratelli, per cui quelli confermano i membri già uniti alla Chiesa, questi ne acquistano di nuovi alla medesima Chiesa. Per la qual cosa se alcuno dei nostri sacerdoti e chierici stabilirà, di dare il proprio nome all'una o all'altra istituzione, chiamatovi da Dio, volentierissimo gli concederemo la debita licenza, né per questo diminuiranno presso di noi i sacerdoti, poiché Dio Onnipotente che si compiace di tali vittime, altri ne susciterà in luogo degli assenti, cui i santi esempi dei compagni renderanno pronti ad ogni opera buona. Coloro poi che favoriranno con offerte ed aiuto queste pie istituzioni, sappiano di far cosa grata a Dio ed a noi, poiché quelli che somministrano le cose temporali agli Apostoli che travagliano, si rendono partecipi della medesima gloria e del medesimo merito" [...]

²⁶

Un secondo momento che accomuna Guido M. Conforti allo Scalabrini, attorno all'anno 1898, è costituito dall'aggiunta - in fase di composizione di un nuovo Regolamento ufficiale - come seconda finalità pastorale per il Seminario Missionario Parmense appena avviato, dei termini "assistenza agli emigrati italiani nelle lontane Americhe". Si tratta di una acquisizione temporanea, a cui il Conforti perviene su istanze del tutto imprevedute, e copre l'arco cronologico di tempo che va dall'agosto 1897 ai primi mesi del 1899. La vicenda è piuttosto contorta: qui si tenta di riassumerla ricorrendo ad alcuni dati elaborati da Lino Ballarin, uno tra i primi studiosi della personalità confortiana, e pubblicati in una indagine sulla storia delle Costituzioni dei Saveriani²⁷.

Nella successione dei testi costituzionali della Società Saveriana se ne incontra uno molto singolare, stampato, sul quale bisogna fermarsi con attenzione, nonostante la sua piccola mole. Ecco la sua scheda bibliografica: *Regolamento del Seminario Emiliano per le Missioni all'estero*, Parma, Tipografia G. Ferrari e Figli, s.d., 12 pp., 18x12 cm. [...] Il testo costituisce un fatto sorprendente, un documento a sé perché accanto al fine primitivo del Seminario Emiliano ne introduce esplicitamente un altro: «le missioni tra gli emigrati italiani nelle lontane contrade dell'America». [...] Cosa indusse mons. Conforti ad accogliere per il suo Istituto il nuovo scopo pro emigrati? [...] Nel 1897 si profilava la necessità d'un locale più ampio per gli allievi del Seminario Emiliano che allora erano già 36. Per trovare i mezzi necessari alla costruzione di un nuovo locale il Conforti pensò di tentare una lotteria nazionale, ma chiedendo

²⁶ CONFORTI, *Cenni storici...*, in FERRO, *Pagine confortiane...*, pp. 381-382.

²⁷ L. BALLARIN, *Missione storia di un progetto. Le Costituzioni dei Missionari Saveriani. Studio storico*, Bologna, Editrice Missionaria Italiana 1993, pp. 51-66.

l'esenzione dalle tasse, e questo esigeva l'autorizzazione governativa con una legge approvata a maggioranza dal Parlamento e dal Senato. Fin dagli inizi del 1897 il Conforti s'adoperò a cercare qualcuno che proponesse la legge in Parlamento ed altri che la appoggiassero. L'on. Oliva, deputato cattolico parmense, s'incaricò di presentare la legge, ed una sessantina tra deputati e senatori promisero di sostenerla. [...] A partire da questo tempo mons. Conforti, quando tocca l'argomento della lotteria, associa al fine propriamente missionario del suo Istituto l'attività pro emigrati e sottolinea l'aspetto umanitario, il merito patriottico dell'opera che i suoi missionari svolgeranno tra gli emigrati italiani in America. Su questo motivo farà leva principalmente l'on. Oliva quando il 26 marzo 1898 perorerà alla Camera dei Deputati il progetto di legge per la lotteria. Egli parla delle «moltitudini di poveri italiani che si rovesciano nelle Americhe e soffrono inauditi tormenti materiali e morali». Sarebbe loro di grande aiuto l'assistenza del missionario che parla la loro lingua e ricorda la patria lontana. Bisogna dunque – conclude l'oratore – aiutare il Conforti «che tutto chiede per un grande ideale di civiltà e di fratellanza per un intento patriottico e umanitario». Il progetto di legge fu passato, per giudizio di merito, ad una commissione parlamentare e qui si arenò. La commissione si attaccò ad una formalità legale per la quale un ente poteva essere favorito a condizione che fosse un ente pubblico riconosciuto dallo Stato. Quando la risposta fu comunicata al Conforti, egli dichiarò subito l'impossibilità di accettare, tentando altre vie per aggirare l'ostacolo. [...] È in questo momento che mons. Conforti, per far comprendere meglio lo scopo filantropico dell'Istituto, preparò il "Regolamento emigrati". [...] A ciò si aggiunge una precisa richiesta di *Propaganda Fide* per l'invio di missionari nella diocesi di Rio Grande in Brasile, onde assistessero i 300.000 *italiani* presenti in quel territorio. Mons. Conforti rispose che non ne aveva di già pronti. Tuttavia si dichiarava positivo appena ne avesse di disponibili. Anzi la richiesta di *Propaganda* indusse il Conforti ad accettare un'attività pro emigrati, e poiché in quel momento stava lavorando per ottenere l'approvazione della lotteria, si giovò del fatto come d'un titolo speciale di benemerenzia per rendere più facilmente accettabile la lotteria proposta. [...] Resta chiaro che, per mons. Conforti, l'idea di aiutare gli emigrati non gli fece abbandonare l'intento primitivo dell'Istituto. Del resto cadde subito appena il motivo che l'aveva fatta nascere venne meno. Infatti l'iniziativa della lotteria, dopo due anni e mezzo di lavoro e di speranze, fu abbandonata. Anche *Propaganda* non ritornò sulla raccomandazione, anzi proprio allora autorizzava la partenza dei primi due Saveriani per la Cina. Così il Fondatore dei Saveriani non parlò più di attività tra gli emigrati e il fine nativo dell'Istituto saveriano tornò a brillare senza ombre e compromessi²⁸.

²⁸ BALLARIN, *Missione storia di un progetto...*, pp. 51-57.

Poi, a fine capitolo, Ballarin termina con un'affermazione che viene a concludere molto bene questo lungo accenno all'aggancio delle due personalità ecclesiastiche: «Un altro motivo può aver indotto mons. Conforti ad escludere l'assistenza agli emigrati come scopo permanente del suo Istituto. È l'esistenza della *Congregazione dei Missionari di S. Carlo* fondata allora a Piacenza da mons. Scalabrini proprio per gli emigrati. Il Conforti la conosceva e non poteva quindi pensare a creare un doppione»²⁹.

6. Comunanza di intenti e fraterni scambi augurali

Negli ultimi anni di vita di G. B. Scalabrini, vi sono altre circostanze che lo avvicinano al Conforti, sia per la condivisione degli ideali che stanno alla base del servizio pastorale nella Chiesa, sia per momenti di incontro vero e proprio espletati vuoi tramite il mezzo epistolare, vuoi in reali abboccamenti come l'accennata visita del 18 gennaio 1904 a Piacenza. È cosa gradevole anzitutto constatare come nell'agosto 1898 il vescovo piacentino Scalabrini ed il Vicario Generale di Parma giungano "appaiaiti" presso il pontefice Leone XIII, nel presentare a papa Gioacchino Pecci le felicitazioni onomastiche³⁰. Questo il telegramma del primo: «Piacenza, 21 agosto 1898, ore 11.15: Sua Santità Roma. / Nome Clero e Popolo Piacentino umilio Santità Vostra gratulazioni e voti auguri prosperità sensi filiale ossequio inalterabile attaccamento riconoscente amore implorano Apostolica Benedizione / Giambattista Vescovo Piacenza»³¹. Il messaggio del Conforti - seguito, giorni dopo, da un indirizzo al Papa, scritto da lui a nome dei sacerdoti partecipanti al corso di Esercizi Spirituali in seminario a Parma e da lui firmato per primo, aprendo così anche l'elenco dei sottoscrittori all'Obolo di S. Pietro³² - è questo: «Parma 21 agosto 1898, ore 8.30: A

²⁹ *Ibi*, p. 66.

³⁰ Anche a F. Teodori non sfugge la circostanza: «Interessante osservare che nello stesso giorno telegrafarono a Roma dopo mons. Conforti altri tre Servi di Dio (oggi Beati, noi aggiungiamo): Ferrari da Milano alle 11.10, Scalabrini da Piacenza alle 11.15, Bartolo Longo da Pompei alle 12.20» (FCT 9°, p. 384).

³¹ L'ha consultato per noi..., in Vaticano dalla Segreteria di Stato, F. Teodori, pubblicandolo in FCT 9°, p. 385.

³² «Beatissimo Padre, / I Sacerdoti Parmensi, intenti a rinfrancarsi a generosi propositi per la propria e l'altrui santificazione nella solitudine degli Spirituali Esercizi, rivolgono fervido il pensiero a Voi, Cui salutiamo Maestro infallibile della loro Fede, e Vi presentano l'omaggio di quella Venerazione profonda e di quello attaccamento inconcusso che in essi, con la divina grazia, non verranno meno giammai. / Anzi, al mirare i nemici della Chiesa che in questi ultimi giorni hanno raddoppiato di furore contro di essa, sentono più pressante il bisogno di stringersi intorno a Colui che ne regge con tanto senno i destini, e mentre insieme a Voi dividono con affetto di figli l'amarezza dell'ora presente, aderiscono pienamente all'ultima ammirabile Lettera che, con accento forte e paterno, avete rivolta al Clero ed al Popolo italiano. / Fanno quindi voti che

Sua Santità Papa Leone 13° Roma / Capitolo Basilica Cattedrale Parma nella auspicata ricorrenza Vostro Onomastico protesta unanime venerazione profonda attaccamento inconcusso Vostra Augusta Persona augura prosperità esprime perfetta adesione Vostra Ultima ammirabile Lettera al clero e popolo Italiano implora Apostolica Benedizione / Conforti Arcidiacono».

Di Scalabrini, come dell'intera cittadinanza di Piacenza, il Conforti ha sentito poi parlare quando a Parma vi fu un battibecco giornalistico, in occasione di onoranze funebri da celebrarsi in città, dopo l'uccisione del Re Umberto I, e svoltesi ai primi di agosto del 1900. Un articolo chiarificatore in merito, pubblicato su *La Giovane Montagna* da Giuseppe Micheli, motiva un messaggio di ringraziamento da parte del vescovo, scritto dal fedele vicario generale G. M. Conforti³³.

Le vicende terrene accostano poi, di nuovo, Scalabrini e Conforti nell'aprile-maggio 1902, alla vigilia della nomina di questi alla sede episcopale di Ravenna, in occasione della elevazione a grado di Facoltà Teologica dell'Almo Collegio Teologico Parmense. Da F. Teodori raccogliamo un riassunto sullo sviluppo dei fatti, conclusisi - ed è ciò che noi desideriamo maggiormente ricordare - con la nomina di Conforti a Priore e di Scalabrini ad uno dei Dottori collegiati onorari: "Mons. Magani da tempo stava lavorando per la trasformazione dell'Almo Collegio Teologico Parmense, anche per adeguarsi alle nuove direttive di Roma, e averne vantaggio per il seminario. [...] In data 28 aprile 1902 egli poteva emanare una circolare in proposito: «... Ed ora, per venire a cose più liete, abbiamo il piacere di parteciparvi la fausta notizia che il santo Padre ha elevato al grado di facoltà teologica, il fiorente corso di studi superiori del nostro seminario, annettendovi l'Almo Collegio dei Teologi, e restituendolo in quelle condizioni in cui trovavasi già presso la facoltà stessa quando essa formava parte dello studio universitario, compresi il diritto di conferire le lauree in sacra teologia...». La solenne cerimonia dell'aggregazione dei nuovi dottori avvenne lunedì 5 maggio in seduta pubblica. Terminata

la benedetta Vostra parola sia ascoltata da questa nostra Italia, che deve al Papato le sue glorie più belle, e così possa risorgere da quell'abisso di miserie materiali e morali a cui l'ha trascinata lo spirito della dominante rivoluzione. / Fanno pur voti che non abbiate a gemere più a lungo prigioniero in quella Roma che, appena cessato il furore delle pagane persecuzioni, la reverenza dei Monarchi e dei popoli riguardò sempre come la sede pacifica del Successore di Pietro, la Città santa, la nuova Sionne, la Metropoli augusta dell'Orbe Cattolico. / Stretti a Voi ed al loro Veneratissimo Vescovo, lavoreranno instancabili pel trionfo della più santa delle cause, sicuri di raccogliere messe abbondante, seminando al Vostro seguito ed agli ordini Vostri. / Animati da tali sentimenti, Vi offrono l'obolo della pietà filiale e Voi, in pegno del Vostro sovrano gradimento, degnateVi benedirli, in quella che, prostrati al bacio del Sacro Piede, si professano venerabondi / di Voi, Beatissimo Padre. / Dev.mi Umil.mi Obb.mi figli in Cristo / Can. Guido M. Conforti, V. G. / Parma, dal Seminario Vescovile, 24 agosto 1898».

³³ Vedi FCT 9°, pp. 509-512.

la quale, il Collegio procede all'attuazione dei nuovi Statuti, per la distribuzione delle cariche, per l'indicazione dei dodici Dottori effettivi residenti a Parma, e per l'elezione all'unanimità a Dottori collegiali onorari Ferrari card. Andrea Carlo arcivescovo di Milano, Scalabrini mons. Giov. Battista vescovo di Piacenza, etc [...]»³⁴.

Quando nel maggio 1902, il vicario generale della diocesi di Parma, Guido M. Conforti, è nominato da Leone XIII arcivescovo di Ravenna, una colluvie di felicitazioni giunge all'interessato. Tra esse, quella di Giovanni Battista Scalabrini: «[Il] Vescovo di Piacenza / lietissimo che il voto del suo cuore si sia compiuto, invia all'Arcivescovo eletto di Ravenna vivissime congratulazioni e cordiali augurii d'ogni lieta cosa in D. no. 23 maggio 1902»³⁵. Il messaggio tradisce felicemente quali siano i sentimenti di stima e considerazione che lo Scalabrini nutre per Conforti. Pari vicinanza è manifestata negli auguri natalizi, inviati a Parma, al neo arcivescovo ormai in procinto di entrare nella sua nuova diocesi: «18-12-902 / Giovanni Battista Scalabrini / vescovo di Piacenza / invia all'Ecc.mo e Veneratissimo Arciv. di Ravenna augurii cordiali, senza fine per le S. Feste e l'accompagna con l'animo commosso alla sua Sede, implorandogli da Dio mille benedizioni. *Oremus pro invicem*»³⁶. E non è esagerato accentuare le parole "l'accompagna con l'animo commosso", fino ad intenderle come vera e trepida fraternità episcopale.

Radunati a Bologna, per la settima Conferenza episcopale della Regione Emilia-Romagna, il 17 giugno 1903, mons. Conforti e mons. Scalabrini sono firmatari, l'uno dopo l'altro, assieme ad altri dodici tra cardinali, arcivescovi e vescovi, di un messaggio al Papa Leone XIII, espressivo di tutta la comunione ecclesiale con il vescovo di Roma, avvertita da quei pastori³⁷.

7. Ospitalità affabile e coinvolgente

Sono giunte a noi molte testimonianze sull'animo accogliente di mons. Conforti, vissuto tanto da pastore della Chiesa di Dio che è in Parma, quanto da padre dei suoi missionari. Non esitiamo a sostenere lo stesso per mons. Scalabrini, riferendoci in particolare - nell'avviarci a concludere questa ricerca sugli aspetti che accomunano le due personalità - a tre ultimi episodi della vita di quest'ultimo.

Giovanni Del Monte, il colto sacerdote parmense nato a Basilicanova nel 1882 e morto a Parma nel 1956, era stato per alcuni anni uno dei primi alunni

³⁴ *Ibi*, pp. 37-39 e 752-756.

³⁵ *BS*, aprile (1891), pp. 67-70.

³⁶ Copia di lettera in ASC A 4560411.

³⁷ Copia di lettera in ASC A 9150101.

nella Casa Missionaria aperta dal Conforti in città. Passato al seminario come chierico diocesano, si trovava nell'anno 1903 ad espletare il servizio militare in diverse località del Nord Italia. In alcune lettere indirizzate al Conforti, arcivescovo a Ravenna, effonde i suoi sentimenti filiali a colui che continua a considerare *padre buono ed amabile, angelo tutelare*, nonostante la lontananza fisica. Descrivendo le recenti peregrinazioni, dovute appunto al servizio militare, in una lunga lettera inviata da Cremona in data 10 giugno 1903, accenna esplicitamente all'accoglienza sperimentata presso mons. Scalabrini:

« [...] L'istruzione da recluta l'ho fatta a Piacenza. Benché la città non mi piaccia molto, tuttavia mi ci sono trovato bene, perché ero insieme ad alcuni miei compagni seminaristi; ho trovato accoglienza in Seminario, al Collegio Alberoni, e per due volte sono stato ricevuto da Sua Ecc. monsignor Scalabrini. [...]»³⁸.

In apertura a questa ricerca, si è accennato all'incontro avvenuto a Piacenza il 18 gennaio 1904, tra il Conforti ed i suoi quattro missionari partenti per la Cina e lo Scalabrini. Visita assai bella e tonificante, bene descritta, oltre che dalle citate parole di G. Bonardi, anche dal cronista, presente, de *La Giovane Montagna* giornale di Parma: «[...] Mons. Conforti salì in treno con i giovani apostoli. A Piacenza scesero a riverire quell'Ecc. Vescovo, che ebbe per tutti le più affettuose parole e quivi M. Conforti si staccò dai cari suoi figli, che ripresero la via e si recarono direttamente a Genova [...]»³⁹.

L'ultimo episodio infine, rivelante contatti ed accostamenti avvenuti tra lo Scalabrini ed il Conforti, va registrato in occasione della morte e dei funerali del grande vescovo di Piacenza. Qui si può parlare di "passaggio del testimone", o di "benefico influsso" delle due eminenti anime cristiane, quale eredità trasmessa alle nuove generazioni. L'episodio è descritto bene da due testimonianze. Anzitutto quella di Stefano Trinchese, il quale, elencando le presenze alle solenni esequie di Scalabrini, a Piacenza il 1° giugno 1905, accenna, tra le altre, a quella del «giovane e aperto Guido Maria Conforti, fondatore dell'Istituto Missionario Saveriano, prima arcivescovo di Ravenna, e poi, dal 1907, di Parma»⁴⁰. Vi è poi quella ben più eloquente, quanto appunto a trasmissione di ideali vocazionali, lasciataci da Assuero Teofano Bassi, all'epoca novizio Scalabriniano, ma passato da lì a poco nelle file dei Saveriani: «Conobbi mons. Conforti quando egli prese parte ai funerali di mons. Scalabrini a Piacenza. Mi trovavo allora nel Noviziato degli Scalabriniani, mons. Conforti venne nel Noviziato a farci visita e ci parlò del suo Istituto e dei Missionari della Cina. Decisi allora di chie-

³⁸ Autografo in ACSCS, cartella "Del Monte Giovanni".

³⁹ *La Giovane Montagna*, Anno V - N. 4., Parma 23 gennaio 1904, p. 1.

⁴⁰ S. TRINCHESE, *Il vescovo Scalabrini e l'episcopato emiliano e romagnolo fra transigentismo e intransigentismo durante il pontificato di Leone XIII (1878-1903)*, in *Scalabrini tra vecchio e nuovo mondo*, a cura di G. ROSOLI, Roma, Centro Studi Emigrazione 1989, p. 82.

dere di essere ammesso tra i Missionari di Parma. Fui ordinato sacerdote da mons. Conforti e dal medesimo fui mandato nelle Missioni in Cina»⁴¹. Questa preziosa deposizione del Bassi⁴² è completata dal racconto che egli stesso redige in appunti riportati nel suo profilo biografico⁴³. Mentre una mirabile definizione della statura morale e spirituale dello Scalabrini e del Conforti insieme, ci è donata da Luigi Boninsegni, direttore spirituale del seminario di Sansepolcro. Questi, redigendo il necrologio per Stefano Chieli, così afferma:

«Padre Chieli, terminati nel seminario gli studi ginnasiali, pronto alla chiamata divina, entrò nella Congregazione Scalabriniana. Frequentò a Piacenza il corso di filosofia e fece il suo noviziato. Qui in occasione della morte di mons. Scalabrini, conobbe mons. Conforti, lo senti parlare delle missioni e subito, unitamente a mons. Bassi, lascia gli Scalabriniani per la nuova congregazione. Come a Piacenza aveva frequentato mons. Scalabrini così a Parma frequenta S. E. mons. Conforti. Due anime sante, al cui contatto il cuore di padre Stefano si dilata all'amore, crescendo nella impazienza di una donazione totale al Signore»⁴⁴.

Migliore conclusione non ci poteva essere, per esprimere la soddisfazione che lo storico cristiano avverte, imbattendosi nell'intreccio meraviglioso realizzato dallo Spirito Santo lungo i percorsi quotidiani vissuti dai membri della sua comunità in terra, la Chiesa. È anche questo un aspetto consistente della ecclesiologia che ha caratterizzato la vita di Giovanni Battista Scalabrini.

⁴¹ A. T. BASSI, in *Positio super virtutibus parmensis beatificationis et canonizationis servi Dei Guidonis Mariae Conforti*, Roma, Tipografia Guerra e Belli 1976, pp. 12-13.

⁴² A. T. Bassi è figura di spicco nella prima storia dei Saveriani, soprattutto per quanto riguarda la sua attuazione in Cina, primo campo di presenza apostolica dei figli missionari del Conforti. Nato a Cesa nel Comune di S. Marignano (Arezzo) nel 1887, vi frequenta le prime classi. A Viaio (AR), presso lo zio don Gioacchino Bassi, apprende le prime nozioni di latino, oltre che a servire all'altare. Nel 1899 entra nel Seminario di S. Sepolcro (AR) ove completa le classi ginnasiali. Nel 1902 parte per Piacenza, insieme con l'altro seminarista aretino Stefano Chieli (1880-1961), per entrare nell'Istituto S. Carlo per gli Emigranti, fondato da mons. Scalabrini. Vi fa il noviziato ed il primo corso di Liceo-filosofia. Nell'ottobre 1905 entra tra i Saveriani, ed il 23 gennaio 1910, nella cappella del seminario maggiore di Parma è ordinato sacerdote, per le mani del vescovo della città e suo fondatore Conforti. Partito il 6 aprile successivo, di nuovo con il confratello Chieli, vi esercita una feconda attività pastorale, e viene scelto, il 28 aprile 1935, come vescovo di Loyang, la nuova circoscrizione affidata ai missionari del Conforti. Al sopravvento del regime comunista, è più volte obbligato a domicilio coatto, arrestato, processato ed imprigionato, fino ad essere espulso dalla Cina, il 1° maggio 1954, ultimo saveriano a lasciare quel territorio. Vedi accenni più abbondanti in *In morte del confratello eccl.mo mons. Assuero T. Bassi*, in *Notiziario Saveriano*, n. 86, Parma, 27 dicembre 1970, pp. 229-248.

⁴³ «Alla morte di mons. Scalabrini, cambiamento di vocazione. Venne mons. Conforti a Piacenza con P. Armelloni per il funerale. Dopo il funerale, mons. Conforti venne a visitare il noviziato e parlò delle Missioni della Cina e del suo Istituto da poco fondato. Fu così che, per volontà di Dio, io e Stefano Chieli prendemmo la decisione di andare a Parma all'Istituto saveriano» (*In morte del confratello...*, p. 230.).

⁴⁴ L. BONINSEGGI, *P. Stefano Chieli*, Anno XXXVI, n. 2 - Parma, giugno 1961, pp. 201-205.